

GUILLERMO ARRIAGA Una logica implacabile governa un paesino messicano che diventa teatro di una aberrante condizione umana. «Molto spesso la verità può causare più danno della menzogna». Un romanzo crudo di un autore che non teme la political correctness

Mantenere l'ordine con sangue innocente

Guillermo Arriaga, già noto per *Il bufalo della notte*, sempre pubblicato da Fazi, è anche sceneggiatore di successo (ricordiamo i film

Amores Perros e *21 grammi*, diretti da Alejandro González Inarritu, e *The Three Burials of Melquiades Estrada*, di Tommy Lee Jones), nonché autore di due documentari, *Rogelio* e *Campeones sin limite*. Guillermo Arriaga ha una faccia da duro, ma con un grande cuore, scrive libri altrettanto duri e pulsanti e *Un dolce odore di morte* non è da meno. La storia di un'intricata menzogna, e di come questa menzogna possa diventare il metronomo che scandisce la vita di un intero villaggio. Stanno appiccicati alla falsità come parassiti i suoi paesani descritti con stile realistico e dialoghi che renderebbero felice qualunque produttore (non a caso Arriaga è un abile sceneggiatore): sono mosche, insetti, e sono attirati dall'odore di morte. Un romanzo impeccabile nell'ambientazione e nello svolgimento, un'indagine filosofica sulla libera volontà. Sul miraggio lontano della verità e sull'affascinante presenza della morte, e della menzogna, che vanno di pari passo e diffondono ovunque il loro dolce odore. Stilos ha incontrato Guillermo Arriaga a Roma.

Lei ha dichiarato di amare i personaggi che vivono forti emozioni e grandi passioni e possono per questo commettere gli errori più atroci, ma sono capaci di grande tenerezza. I personaggi di *Un dolce odore di morte*, invece, non sembrano del tutto capaci di esprimere passioni e tenerezza.

Credo che il personaggio di Ramón sia in grado di nutrire profonda tenerezza, ma nella società rurale che descrivo ci si abitua a nascondere i sentimenti. Ho degli amici che conosco da una vita, ma una volta mi è capitato di abbracciarne uno che mi ha subito chiesto se fossi gay. Sono pieni di tenerezza e affetto, ma non li dimostrano. Credo che fondamen-

talmente siano persone che stanno cercando di dare significato alla loro vita in un mondo di calore e di polvere. È la condizione fisica, ambientale, a determinare la loro tristezza e nostalgia.

Sono uomini che, nel corso della narrazione, sbarrano il cammino alla verità, più di una volta hanno l'occasione di abbandonare la menzogna, ma non lo fanno mai: non lo fa Justino Tellez mentre indaga, non lo fa Ramón.

Perché molto spesso la verità può causare molto più danno della menzogna. Justino Tellez è consapevole che se dicesse la verità il tessuto sociale potrebbe disgregarsi, ragion per cui bisogna sacrificare un innocente per mantenere l'ordine. Ma attenzione, io non voglio descrivere il male quanto esseri umani che potrebbero esistere in qualsiasi società. Ci sono molte cose che si occultano perché è più conveniente mantenere l'ordine. È come nell'omicidio Kennedy, in qual-

che modo la verità è stata nascosta, perché se si fosse scoperta chissà cosa sarebbe potuto accadere.

Lei ha detto di amare i libri di Faulkner, e mi sono permesso di giocare con questo suo romanzo e di rintracciarne eventuali tracce. Due sono state le suggestioni, *Mentre morivo*, per certe atmosfere, e *Luce d'agosto*, dove c'è un

personaggio, Joe Christmas, che ricorda il suo Zingaro.

Sì, Faulkner, con Rulfo, è stato uno dei miei principali modelli. E il personaggio che cita da *Luce d'agosto* ricorda in effetti il mio Zingaro, ma più che *Mentre morivo*, devo dire che è *Assalonne*, *Assalonne* ad avermi ispirato profondamente. Ho cercato di ricreare in *Un dolce odore di morte* l'uso del calore che c'è in *Assalonne*, *Assalonne*.

Nei suoi romanzi e sceneggiature spazia da ambientazioni metropolitane, Città del Messico, a questo sperduto villaggio di Loma Grande.

Mi sento a mio agio descrivendo en-

trambi i contesti. L'importante è che il lettore si renda conto che chi ha scritto conosca quello di cui parla. Sono stato in contatto con persone simili ai miei personaggi, persone realmente esistenti, quindi, e ho fatto da padrino a molti figli degli abitanti di Loma Grande. Mi sembra straordinariamente interessante cercare di indagare sugli esseri umani in qualsiasi tipo di ambiente e circostanza. Dall'anonimato delle grandi città fino a questo tessuto «schiacciato» dei piccoli centri rurali. Non è lo stesso uccidere qualcuno in una grande città o commettere un omicidio in una piccola comunità, perché in quest'ultima sono tutti legati

tra loro, fratelli, cugini, zii. Per tornare al discorso di prima, appare ovvio perché questa gente debba scegliere di sacrificare un uomo che proviene dall'esterno, è un sacrificio necessario.

Lo Zingaro sembra quasi aver capito che ci sia qualcosa di più grande che lo schiaccia, è eterodiretto, una pedina mossa da qualcosa che va oltre la sua capacità di volere e di intendere i fatti, di dirigere la propria azione.

Lui non è direttamente consapevole di quello che gli sta accadendo intorno. Pensa a Gabriela e teme che il marito di Gabriela abbia scoperto la loro tresca, è estraneo alla macchinazione e non se ne rende conto. Però in un altro senso, in qualche modo, sente l'odore del complotto, di essere manovrato.

Gli animali sono una delle sue ossessioni, e in *Un dolce odore di morte* appaiono come puro cibo, a parte gli insetti che proliferano indisturbati. È c'è una notevole attenzione alla caccia (altra sua passione/ossessione) e a dettagli che per qualcuno potrebbero risultare troppo espliciti, per esempio la macellazione del toro.

Per me gli animali sono importanti fin da quando ero un bambino, e sono un cacciatore. In campagna, gli animali fanno parte della vita quotidiana, e nessun

bambino che io conosca si spaventerebbe di vedere sgozzare una capra. Gli animali, la naturalezza dell'animalità è parte del quotidiano, non è come nelle città, nella quali la natura delle cose ci crea orrore. Assistere alla macellazione di un maiale o di una gallina farebbe orrore a qualunque donna o bambino di città, però essi comprano la carne perfettamente impacchettata nei supermercati. E tutto ciò è conseguenza della terribile malattia *political correctness*. Sono il contatto reale con la natura, con il sesso

e con la morte le cose che ci permettono di comprendere la nostra condizione di esseri umani.

A tal proposito, *Un dolce odore di morte* è anche una storia d'amore o, meglio, di due amori, quello passionale dello Zingaro per Gabriela, e quello mentale di Ramón per Adela. E questi due amori si scontrano.

Sì, ovviamente l'amore vero è quello intriso di passione e sudore. Ma vorrei anche aggiungere che quando uno è giovane l'amore mentale è un motore impor-

tante della vita. E l'idea platonica, Platone aveva ragione a parlarne. È questo tipo di amore che mantiene in vita la chiesa, è l'amore per l'idea di Dio.

E' religioso?

Ateo.

***Un dolce odore di morte* è un libro molto duro.**

Credo che la letteratura principalmente ci debba commuovere di fronte all'esperienza degli uomini, e celebrare i profondi dolori della vita. Credo che il linguaggio si debba sottomettere all'emozione e non il contrario.

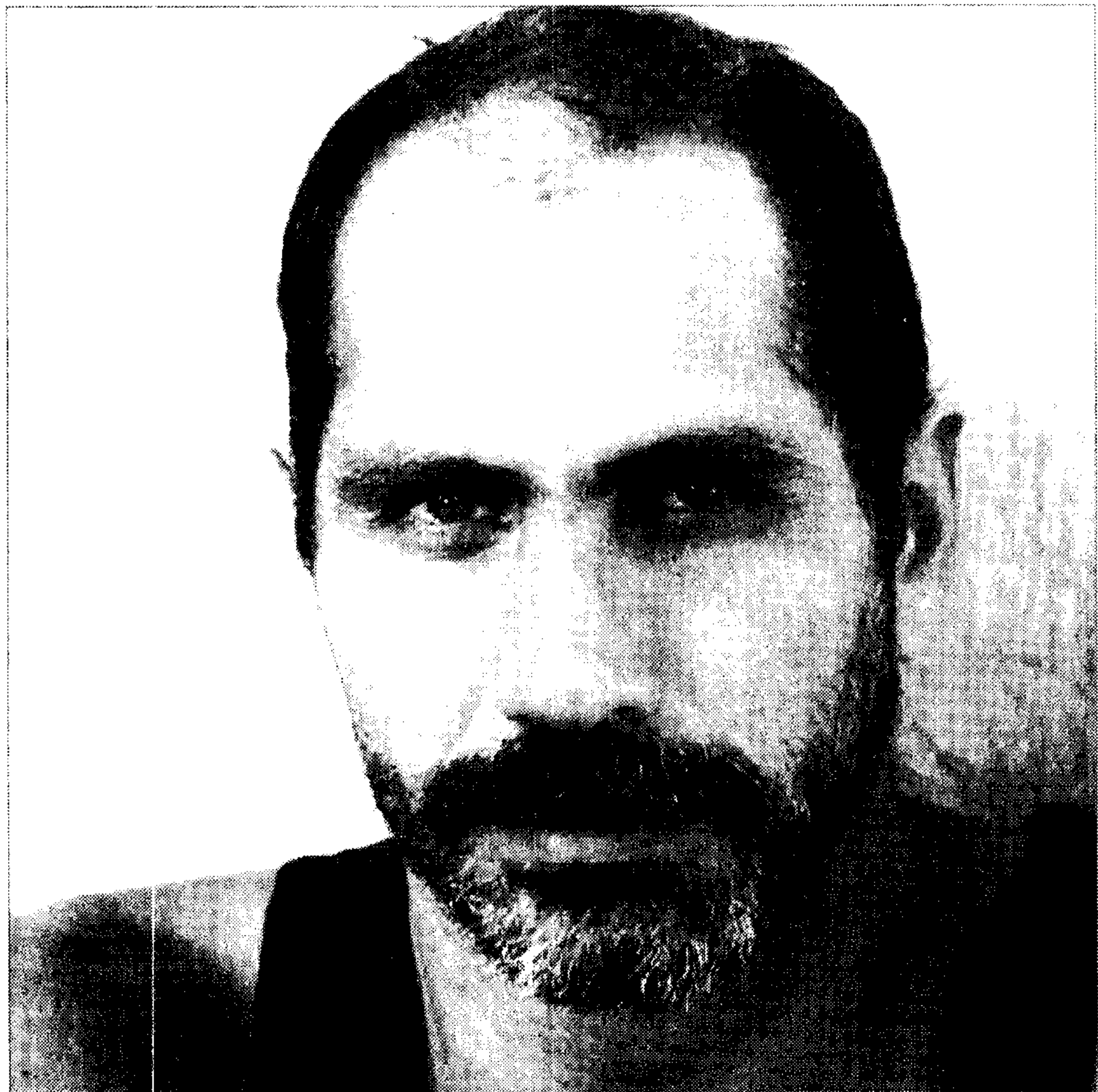
IL LIBRO



GUILLERMO ARRIAGA
"Un dolce odore di morte"
 pp. 192, euro 13,50
 Fazi, 2005

Le menzogne di un paese

Un dolce odore di morte, datato 1994, narra di Ramón, che vive nel paese messicano di Loma Grande, e del suo amore immaginario per Adela, una ragazza che in realtà Ramón conosce appena. Quando una mattina qualcuno trova il cadavere di Adela, il paese decide che Ramón è l'uomo di Adela. Nasce così un vortice di menzogne che ha un unico, inevitabile sbocco: Ramón deve uccidere l'assassino di Adela e vendicarla.



VIVE A ROMA. "CIAO CAMPIONE, STORIE DI CALCIO" (LIMINA, 2003) E RACCONTI SU RIVISTE, "NUOVA PROSA", "ORIGINE"

ANGELO MELONI ORLANDO

